

## *Quaderno 8: le note miscellanee*

[versione provvisoria]

Guido Liguori

1. Il Q 8 è un quaderno “misto”, composto da due parti distinte, oltre che dalle due pagine iniziali – quattro facciate, di cui quelle *verso* sono una interamente bianca e una quasi interamente bianca, fatta eccezione per un rigo – in cui leggiamo due distinti elenchi tematici, contigui dal punto di vista spaziale ma temporalmente distanti.

Gianni Francioni ha dato conto della struttura composita del quaderno e dei motivi che l’hanno determinata.

Chi mi ha preceduto si è già soffermato su questo: non ci torno.

Basti dire che delle due parti in cui è diviso il quaderno, sappiamo che ciò che spazialmente viene prima, temporalmente è stato iniziato dopo [Francioni, vol. XIII, pp. 3-4], come si evince dai due riferimenti del testo gramsciano già richiamati.

Gramsci inizia dunque la scrittura del quaderno da p. 51, ovvero da ciò che egli stesso titola *Appunti di filosofia – Materialismo e idealismo – Terza serie* (da ora: AF III), nel novembre 1931, e poi (nel gennaio 1932) le note miscellanee.

Gramsci continua a scrivere parallelamente le due bipartizioni del quaderno nel corso del primo semestre del 1932. Credo si possa dire che termini il quaderno nel maggio.

Mio compito è occuparmi della sezione del *Quaderno 8* denominata da Gerratana [Qdc, p. 933 e pp. 937-1039] *Miscellanea*, comprendente le note a cui lo stesso Gerratana ha attribuito la numerazione che va da § 1 a § 165. Non prendo in esame però le note tra queste inerenti il Risorgimento, analizzate da Pasquale Voza.

2. La parte miscellanea è composta dunque di 165 note, 32 di prima stesura (Testi A), le altre di stesura unica (Testi B).

Nella parte miscellanea vi sono diverse note che potrebbero far parte di AF III, così come in quest’ultimo blocco di note vi sono paragrafi di argomento non strettamente concernente i temi principali in esso trattati.

Visto il tempo a disposizione e l'articolazione del nostro seminario, nonché la composizione tematica della parte denominata *Miscellanea*, vorrei prendere in esame le note a partire principalmente, anche se non esclusivamente, dalla loro titolazione.

La gran parte di esse hanno titoli di rubrica che abbiamo già visto presenti nei quaderni precedenti o che comunque sono molto noti.

3. In primo luogo, le note intitolate *Risorgimento* o *Risorgimento italiano*, titoli di rubrica a volte seguiti da un sottotitolo, sono 14<sup>1</sup>. A cui aggiungerei le note 23 e 91, intitolate *Confalonieri*, e la nota 33, intitolata *Nesso storico 1948-49. Il federalismo di Ferrari-Cattaneo*. Per un totale di 17 note.

Delle note restanti, il gruppo più numeroso è quello costituito dalle note aventi come titolo di rubrica *Passato e presente*. Si tratta di 32 note<sup>2</sup>.

Con il titolo *Nozioni enciclopediche* si contano 16 note<sup>3</sup>, col titolo *Argomenti di cultura* sono presenti 8 note<sup>4</sup>, quattro delle quali<sup>5</sup> hanno come sottotitolo *Contro natura, naturale, ecc.* o *Naturale, contro natura, ecc.* Vi sono poi 6 note<sup>6</sup> aventi come sottotitolo *Nozioni enciclopediche e argomenti di cultura*, dunque una titolazione che somma e mette insieme entrambe le rubriche precedenti.

È Gramsci stesso che scrive – la prima volta che usa questa più comprensiva titolazione di rubrica, nel § 125 – che «Può essere questo il titolo generale della rubrica in cui raccogliere tutti gli spunti e motivi annotati finora, talvolta sotto titoli vari. Spunti per un dizionario di politica e critica, nozioni enciclopediche propriamente dette, motivi di vita morale, argomenti di cultura, apologhi filosofici ecc.» (p. 1015).

E procede dunque con la doppia titolazione per alcune note, salvo poi tornare a intitolare la 146 col solo titolo di rubrica *Nozioni enciclopediche* (e col sottotitolo *Università*) e la 149 come *Argomenti di cultura*, la 150 come *Nozioni enciclopediche. Demiurgo*. E così di seguito, comparando ancora numerose note con uno solo dei due titoli di rubrica e mai più col titolo congiunto, che li somma. Come se fosse pentito di aver voluto unificare le due rubriche.

In totale, comunque, la “famiglia” delle note aventi come titolo di rubrica *Nozioni enciclopediche* e/o *Argomenti di cultura* in queste diverse combinazioni sono 30 (Francioni ne conta 31, includendovi anche il § 28, intitolato *Nomenclatura politica*, che invece a me pare da assimilare alle due note sul senso comune).

Altri gruppi di note quantitativamente rilevanti sono quelli intitolati nei modi seguenti:

a) *Machiavelli* o *Moderno Principe*, che sono 20<sup>7</sup>;

b) *intellettuali* o *intellettuali italiani* o *storia degli intellettuali* o *questione degli intellettuali* o titoli simili, che sono 8 (§§ 4, 22, 24, 30, 41, 109, 113, 161), a cui aggiungerei anche il § 111 sull'ateismo degli intellettuali e il § 165 intitolato *Oriani*,

per un totale di 10 – è un gruppo di non semplice definizione, perché i titoli variano e anche i contenuti possono essere catalogati in modi diversi.

- c) *I nipotini di padre Bresciani*: 7 (§§ 75, 82, 98, 104, 105, 115, 160);
- d) *Letteratura popolare*: 5 (§§ 12, 59, 122, 135, 137);
- e) questione dei cattolici, sotto vari titoli: 5 (§§ 8, 15, 63, 95, 129);
- f) *Giornalismo*: 4 (§§ 7, 110, 143, 147), a cui possono aggiungersi
- g) le 2 note di *Riviste tipo* (§§ 57, 60);

Vi sono ancora note unificabili secondo i seguenti titoli di rubrica:

- h) *Lorianismo*: 4 (§§ 74, 76, 77, 133);
- i) *Storia delle classi subalterne* 3 (§§ 66, 70, 127);
- l) carattere non nazionale-popolare della letteratura italiana, sia pure con titoli diversi: 2 (§§ 9 e 145), a cui può forse aggiungersi – ma è opinabile – il § 136, intitolato *Caratteri della letteratura italiana*;
- m) 3 su senso comune e buon senso. Alle due così titolate (§§ 19 e 29), va aggiunto il § 28, *Nomenclatura politica. Teorici, dottrinari, astrattisti ecc..*

Inoltre:

- n) 3 note su americanismo e questioni concernenti gli Stati Uniti: §§ 47 (*I negri d'America*), 89 (*Noterelle di cultura americana*) e 117 (*Americanismo*).
- o) 2 sul *Giacobinismo* (§§ 6 e 70);
- p) 2 note sono su *Croce*: § 39 (*Lo «storicismo» di Croce*), § 112 (*La storia come storia della libertà e il liberalismo*);
- q) 2 note su *Riforma e Rinascimento* (§§ 40 e 68).

Vi sono infine 12 note dedicate ad altrettanti temi, che sono *Lo Stato e la concezione del diritto* (§ 2), *la Formazione e diffusione della nuova borghesia in Italia* (§ 3), *Conservazione e innovazione* (§ 27), *Francia-Italia* (§ 42), *La Scuola* (§ 67), *Le colonie* (§ 80), *Noterelle di cultura giapponese* (§ 87), *Sulla Cina* (§ 103), *La burocrazia* (§ 108), *La rivista militare italiana* (§ 121), *L'impresa di Lepanto* (§ 124), *la Scienza economica* (§ 128).

4. Cosa dire, molto brevemente, dei contenuti di queste note della sezione *Miscellanea*?

Questa sezione in primo luogo mostra il carattere molto composito dei *Quaderni* in generale e di quelli “miscellanei” in particolare: si susseguono schede bibliografiche, riflessioni che nascono dalla lettura di libri ma anche apparentemente sganciate da esse, ecc.

E si susseguono “rubriche” diverse, nelle quali Gramsci inserisce i suoi appunti di lettura, le sue riflessioni o le sue schede bibliografiche.

Due rubriche che sono presenti in questa parte del Q 8 in modo rilevante hanno anche esse intrinsecamente una loro eterogeneità: mi riferisco alla rubrica *Passato e presente* e al gruppo di rubriche, che Gramsci stesso unifica, sia pure con qualche tentennamento o addirittura ripensamento *Nozioni enciclopediche e/o Argomenti di cultura*.

Riguardo alle note raccolte sotto il titolo di rubrica di *Passato e presente*, gli argomenti di cui Gramsci si occupa, più o meno largamente, sono moltissimi: i *Promessi sposi* (§ 13), Gentile e i suoi rapporti non semplici con una parte del fascismo (§ 16), il tema del rapporto tra generazioni in politica (§ 17), la categoria degli avvocati italiani (18), il “kerenskismo” (§ 38), Cadorna (§ 26), servitù e libertà in Hegel (§ 53), la Sardegna (§ 54), il patto di Londra (§ 64), gli avvenimenti del 1917 in Italia (§ 83) la “quistione agraria” (§ 85), le nazionalizzazioni (§ 92), Giolitti (§ 96), Malta e l’Italia, gli avvenimenti del giugno 14, del 15, insomma l’Italia e la guerra, le prerogative del Parlamento italiano prima del fascismo (§ 101) e altro ancora: una eterogeneità notevole, nella quale è davvero difficile trovare un filo conduttore.

Ricordiamo che nel § 19 del Q 15 (p. 1776) Gramsci scriverà:

«*Passato e presente*. Estrarre da questa rubrica una serie di note che siano del tipo dei *Ricordi politici e civili* del Guicciardini (tutte le proporzioni rispettate). I «Ricordi» sono tali in quanto riassumono non tanto avvenimenti autobiografici in senso stretto (sebbene anche questi non manchino), quanto «esperienze» civili e morali (moralì più nel senso etico-politico) strettamente connesse alla propria vita e ai suoi avvenimenti, considerate nel loro valore universale o nazionale».

Anche conoscendo tale intenzione, tuttavia, all’altezza del Q 8 il materiale di questa rubrica appare non facile da assemblare secondo il contenuto delle note..

Altra rubrica molto eterogenea è quella variamente intitolata *Argomenti di cultura* (o *coltura*) oppure *Nozioni enciclopediche* oppure *Nozioni enciclopediche e argomenti di cultura*.

L’eterogeneità riguarda soprattutto, e quasi per definizione, le *Nozioni enciclopediche*. Vediamo qualche esempio: Comandare e obbedire (45), La concezione melodrammatica della vita (46), autogoverno e burocrazia (55), sulla macchina e il macchinismo (90), *Homo homini lupus* (94), ecc.

Mi sembra che in questo quadro la nota che spicca sia *Statolatria* (§ 130), molto conosciuta e su cui non mi soffermo.

Un altro blocco di note abbastanza vasto e anche estremamente omogeneo è quello su *Machiavelli*, quasi tutti testi di prima stesura che saranno ripresi nel Q 13.

A partire dal Testo A di quella che sarà la nota § 1 del Q 13, che nel Q 8 è § 21. È la nota in cui si danno dei giudizi molto importanti sul *Principe* di Machiavelli, ma anche si afferma che Gramsci si propone di scrivere non un quaderno o un saggio sul *Principe*, ma un lavoro di “scienza politica” che col *Principe* abbia alcuni punti in comune, una impostazione in comune. Un insieme di riflessioni sul *Principe* ma anche un *Moderno Principe*, una sorta di “manifesto” per militanti, come il *Manifesto del partito comunista*, con tutte le differenze del caso.

Ci torneremo quando faremo il seminario sul Q 13.

Intanto qui basti segnalare le molte note di grande importanza, a partire da § 37 sui “rapporti di forza”, sulla relazione tra rapporti di forza internazionali e rapporti di forza sociali, che sarà ripresa in *Q 13, 2*. Non si tratta dunque della prima stesura del celebre *Q 13, 17, Analisi della situazioni: rapporti di forza*, ma è ugualmente di grande interesse e in un certo senso anche “attuale”, oggi che tanti tendono a sostituire la lotta di classe con la geopolitica.

Molte altre prime stesure destinate a essere riprese nel Q 13 sono importanti e anche celebri, su argomenti come grande politica e piccola politica, su rivoluzione permanente ed egemonia civile (53), su Croce e la politica-passione (56), sulla identità di storia e politica (61), sullo Stato educatore (62), sui pericoli del “troppo” realismo politico (84), sulla celebre immagine del Centauro, insieme di forza e consenso (86), e così via.

Insomma, è in questa sezione miscellanea del Q 8 che Gramsci sta elaborando le riflessioni che poi saranno riprese nell’importantissimo Q 13, sia pure con varianti di rilievo, come vedremo a suo tempo.

Ho fatto cenno alla nota sulla politica-passione di Croce. Al filosofo neoidealista sono dedicate anche altre due note, in questa sezione miscellanea, la 39 e la 112. La prima collega Croce alla rivoluzione passiva, la seconda è sulla storia come storia di libertà. Sono dunque note rilevanti, che si collegano ovviamente alla riflessione di AF III e che confluiranno anche esse nel Q 10.

Allo stesso modo, avendo in precedenza citato il § 62 sullo Stato educatore, aggiungo che è anche da segnalare il § 2 di questa *Miscellanea*, intitolato *Lo Stato e la concezione del diritto*, entrambi visti come *etici*, ovvero come *educatori*. È un testo B, come molti altri testi sullo Stato, ad esempio quelli del *Q 6*: Gramsci purtroppo non ha mai fatto quel “quaderno speciale” sullo Stato che a mio avviso sarebbe stato nelle cose. O, ipotizzando che nelle sue intenzioni fosse il Q 12, per il tramite del nesso intellettuali-Stato, non è mai arrivato a ricopiare in seconda stesura molte delle più importanti note sul concetto di Stato.

---

<sup>1</sup> §§ 1, 5, 10, 11, 20, 25, 31, 32, 35, 36, 51, 93, 118, 139.

<sup>2</sup> §§ 13, 16, 17, 18, 26, 34, 38, 49, 53, 54, 64, 71, 72, 83, 85, 92, 96, 97, 99, 100, 101, 102, 106, 116, 119, 120, 123, 134, 140, 152, 154, 155.

<sup>3</sup> §§ 45, 46, 50, 55, 65, 73, 81, 88, 90, 94, 107, 144, 146, 148, 150, 164

<sup>4</sup> §§ 14, 149, 151, 153, 156, 157, 158, 159.

<sup>5</sup> §§ 151, 153, 156, 159.

<sup>6</sup> §§ 125, 126, 130, 131, 138, 142.

<sup>7</sup> §§ 21, 37, 43, 44, 48, 52, 56, 58, 61, 62, 69, 78, 79, 84, 86, 114, 132, 141, 162, 163.